

PUNTA DELLE CINQUE DITA m 2998

parete Est - fessura Kiene



PRIMI SALITORI: K. Kiene e G. Haupt, 12 agosto 1912
DISLIVELLO: 200 m+100 m di roccette iniziali e 60 di roccette finali
SVILUPPO: 205 m+150 m iniziali e 100 finali
DIFFICOLTÀ: D+ max 5°
TEMPO PREVISTO: 4 ore
ROCCIA: buona, a tratti levigata e polverosa
MATERIALE: dadi, friend; qualche chiodo per evenienze (soste da integrare, pochi chiodi di passaggio)
PUNTI D'APPOGGIO: via di rapido accesso dalla strada Rifugio T. Demetz, Passo Sella
CARTINE: Tabacco fogli 06 (Val di Fassa) e 05 (Val Gardena), scala 1:25.000

Salita del: 22 settembre 2010

003



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Caratteristico percorso, lungo una marcata ed impressionante spaccatura giallastra che incide diagonalmente tutta la parete est delle Cinque Dita. Un'arrampicata impegnativa con passaggi d'altri tempi lungo larghe fessure-camino spesso faticose. La roccia giallastra è levigata in vari punti e ricoperta di terriccio e polvere che comunque non infastidisce più di tanto. Spettacolare invece l'ambiente, costantemente esposto ed impressionante. Una salita frequentata ma di impegno, pur essendo su una montagna vicina al mondo iperfrequentato di Passo Sella.

ACCESSO

Da Passo Sella si sale lungo il comodo sentiero verso il Rifugio Demetz e la Forcella Sassolungo (segn. 525) fino ad arrivare all'altezza delle prime rocce delle Cinque Dita, dove si abbandona il sentiero segnalato per seguire a sx una marcata traccia che costeggia in piano la base della montagna.

Dopo un tratto in piano la traccia, ora meno definita, risale rapidamente le ghiaie verso la Forcella delle Cinque Dita, fra la nostra cima e la Punta Grohmann. Si lascia sulla dx il canale della vecchia via normale e ci si porta sotto al canalone che in alto si chiude nei profondi Camini Schmitt e dal quale, in alto, si diparte a sx l'evidente fessura giallastra della nostra via.

Si risale il fondo del canalone per una sessantina di metri (pp. 2°), oltrepassando un sasso incastrato, più facilmente all'interno. Dopo il masso si esce sulle rocce appoggiate della faccia dx del canalone (2°) spostandosi in diagonale per una trentina di metri fino ad un canalino parallelo. Lo si rimonta nel fondo o nei pressi (2°, pp. 3°) fino alla fine, dove confluisce di nuovo nel canale principale. Attacco su un comodo terrazzino (3CF). Dritti iniziano i Camini Schmitt, sulla sx sale la spaccatura giallastra della Fessura Kiene. Ore 1,30 da Passo Sella.

SALITA

1) Una netta fessura giallastra si stacca verso sx in leggera salita. La si asseconda (roccia un po' levigata e polverosa) obliquando in alto sopra una parete giallastra fino a raggiungere l'inizio vero e proprio della Fessura Kiene (30 m, 4°, 1C) ad un comodo terrazzino (2C, possibile sosta). Si scala la profonda fessura-camino soprastante (quella dx di due parallele) con difficile

GABRIEL HAUPT

(1885 - 1917)

Sicuramente una figura che, nella storia dell'alpinismo, non ha avuto quel riconoscimento che gli sarebbe spettato e che solo oggi si sta iniziando a riscoprire.

Insegnante di ginnastica tedesco di Würzburg, attivo prima della Grande Guerra, svolse una intensa attività nel gruppo del Sassolungo, dove assieme a Gustav

Jahn ed anche ai fratelli Kiene di Bolzano ha aperto molte vie nuove, molto difficili per l'epoca ed ancora oggi severe, come sulla nord del Sassolungo. Fra quelle invece divenute classiche si annoverano la fessura alle Cinque Dita che ha preso il nome dai suoi compagni di cordata (Kiene). Dipinto come individualista, è stato autore anche di varie solitarie ed è stato attivo anche nelle Dolomiti Orientali, specialmente nel gruppo della Croda da Lago (Campanile Innerkofler e Becco di Mezzodì). Ma il suo vero capolavoro è quello del 1910 quando con Karl Lömpel traccia una linea diretta sulla parete nord della Piccola Civetta, in anni in cui ancora si cercavano le linee più tortuose e di minor resistenza. È una grande via in ambiente molto severo che ha contato pochissime ripetizioni, spesso parziali come quella di Ratti nel 1937. Un recente studio ha permesso di individuare il percorso originale e di valutarne la difficoltà come molto simile alla vicina e famosa Solleder, primo esempio di sesto grado. Sicuramente per l'epoca in cui

003

● ODLE, PUEZ, PUTIA

movimento iniziale (p. 5°, 1C). Sopra si prosegue con difficoltà leggermente inferiore (4°+) fino al soprastante terrazzino. 45 m; 4°, pp. 5°; 4C, 1CLF.

2) Non si sale lungo la fessura principale, bloccata, o la spaccatura poco a sx, ma si obliqua un po' verso sx su parete appoggiata ma un po' sporca fino ad entrare in un diedro inclinato che, verso dx (p. 4°+ alla fine, sasso instabile), riporta nella fessura principale sopra un pulpito. La si affronta per uno stretto camino (p. 5°, 2C appaiati) arrivando sotto a dei grossi massi incastrati, dove si attrezza facilmente una sosta sulle clessidre formate da questi. 20 m; 4°, 4°+, 5°; 2C.

3) Passando sotto al masso più grosso si affronta la faccia sx della spaccatura principale. Con bella arrampicata si segue una netta fessura superficiale lungo la placca gialla (2C). In alto ci si ricongiunge con l'incisione principale. Lungo questa si scala un tratto in stretto camino non semplice (5°, 2C) arrivando ad un altro blocco (possibilità di sosta scomoda sotto, su sassi incastrati). Lo si oltrepassa sulla dx (p. 5°) portandosi più facilmente ad un ulteriore terrazzino, dove bisogna attrezzarsi una sosta (utili chiodi, friend e/o spuntoni). 40 m; 4C.

4) Si prosegue lungo la profonda fessura, stando leggermente a sx (p. 5, 2C) con arrampicata impegnativa, raggiungendo poi terreno più agevole che conduce ad un comodo terrazzino, in bella esposizione, dove si sosta. 20 m; 5°; 4°+; 2C, 1CF+clessidre.

5) Si prosegue lungo la profonda fessura (p. 5°- all'inizio, 1C, 1CL) all'interno della quale delle ottime prese permettono di raggiungere rocce meno ripide. Si segue l'andamento della fessura, ora trasformata in rampa (3°), che verso sx, stando sotto lo strapiombo nerastro, conduce all'uscita del tratto esposto della scalata, dopo aver oltrepassato facilmente sulla sx un piccolo naso giallastro che ostruisce la fessura (4°). Si attrezza la sosta poco sopra, prima di un caminetto esposto, su clessidra da integrare con stopper. 30 m; 3°, 4°, p. 5°.

6) Si risale il caminetto di buona roccia,

fu aperta è la via più impegnativa, superiore anche a quelle dei più famosi Dülfer, Preuss e Dibona.

Un incidente mortale a suo nipote che stava scalando con lui il Campanile Basso, nel 1913, gli fece abbandonare l'attività alpinistica per alcuni anni. Riprese nel 1917, in piena Guerra Mondiale, arrampicando sulle montagne tirolesi. Qui morì durante una scalata sul Kaltwasserspitze.

003



● ODLE, PUEZ, PUTIA

continuando per il seguente canale appoggiato con qualche detrito, fino a portarsi sulla forcelletta di cresta fra il Medio e l'Anulare. Sosta molto comoda subito oltre la forcella. 25 m; 3°+, 2°; 1CF.

7) Si affronta la fessura-diedro soprastante, formata da una lama staccata. In cima alla prima breve spaccatura si entra nella regolare Fessura Schuster, formata a diedro. Si scala un primo passo impegnativo (p. 4°+, 1C), sopra il quale più facilmente si continua fino a raggiungere il pendio di roccette sotto la vetta. 25 m; 4°, p. 4°+, 1C, 2CF.

8) Si cammina seguendo le tracce e qualche ometto per facili roccette detritiche fino a portarsi sul punto più alto (libro di vetta). 100 m; 1°.

003

Schizzo del percorso di discesa sulla Via Normale

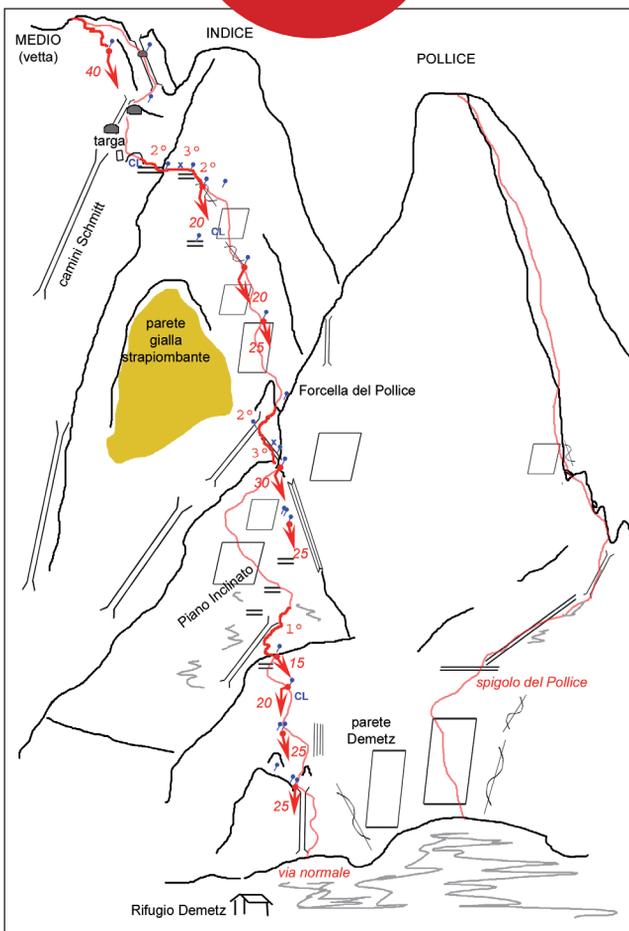
DISCESA

Si svolge lungo la Via Normale (relazionata in salita nell'itin. 005 di "Dolomiti Occidentali 1"), principalmente a corda doppia, con alcuni tratti di arrampicata. Si descrive qui la discesa dettagliatamente con schizzo.

Dalla cima si scende per roccette verso NO (verso Passo Sella, ometti e tracce) per una ventina di metri fino ad un terrazzino esposto sopra la forcella fra Medio e Indice, dove si trova 1AF.

CD1: 40 m fino alle rocce con massi incastrati sotto la forcella (fin qui 20 m, da qui in poi possibile scendere anche arrampicando su terreno non difficile ma esposto). Si prosegue la calata, senza entrare nel camino sottostante ma stando sulle roccette a dx (faccia a monte), fino ad una cengia dove si rinviene 1CL con cavo di ferro nei pressi di una targa.

Si traversa per 10 m verso N (sx, faccia a valle) lungo la facile cengia fino a 1AF sullo spigolo dell'Indice. Si continua la traversata oltre lo



● ODLE, PUEZ, PUTIA

spigolo, in versante N, lungo una piccola cengia rotta ed esposta (5 m, 3°, 1S, 1C), alla fine della quale si scende per una rampetta non difficile (5 m, 2°) fino a 1AF in versante N.

CD2: 20 m in leggero obliquo a dx (faccia a monte) fino a 1AF non molto visibile.

CD3: 20 m in verticale fino a un altro AF.

CD4: 25 m fino alla forcella fra Pollice ed Indice, continuando ancora nel canale sottostante, verso E, per alcuni metri fino ad un comodo spiazzo (1C).

Si attraversa il canalino e si effettua una breve traversata verso dx su una cengia sopra lo stesso canale, stando sulle rocce del Pollice, fino ad aggirarne lo spigolo (10 m, 2°, p. 3°, 1S, 1C) dove si rinviene un grosso AF sopra a placche molto appoggiate.

CD5: 30 m lungo le placche fino ad un altro AF (poco prima anche ancoraggio su 2CF).

CD6: 25-30 m sempre lungo le placche fino alle roccette detritiche del Piano Inclinato.

Le CD 5 e 6 sono facoltative; possibile scendere con facile arrampicata (2°) preferibilmente stando sul bordo dx delle placche.

Per tracce (ometti) si va verso NO fino sul bordo del Piano Inclinato sopra il Rifugio Demetz. Un ometto indica il primo AF per le ultime calate.

CD7: 15 m fino ad un sottostante AF.

CD8: 20 m ad una cengetta dove si rinviene altri 2AF (lungo la calata anche 2CL con cordoni per calate con distanze diverse).

CD9: 25 m fino ad una comoda cengia. Sul suo bordo inferiore 2AF (uno nuovo e uno vecchio a dx).

CD10: 25 m fino alla base della parete, vicinissimi al Rifugio Demetz. 2 ore dalla cima. Da qui in oovia o in 30 min. al Passo Sella.

Su www.quartogrado.com foto integrative.

003

L'autore sul tiro 5

